

IPOSTESI E METODI DI STUDIO

Pratica della Gentilezza: l'intervento gestaltico integrato sul fenomeno del bullismo

Milena Mazzara¹, Lorena Perrone¹, Sebastiana Cipponeri¹, Letizia Cacciabauda¹,
Angela Ciulla¹, Salvatore Renda¹

¹ SiPGI - Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Gestaltica Integrata



Citation

Mazzara M., Perrone L., Cipponeri S., Cacciabauda L., Ciulla A., Renda S. (2021). Pratica della Gentilezza: l'intervento gestaltico integrato sul fenomeno del bullismo Phenomena Journal, 3, 1-9. <https://doi.org/10.32069/pj.2021.3.101>

Direttore scientifico

Raffaele Sperandeo

Supervisore scientifico

Valeria Cioffi

Journal manager

Enrico Moretto

Contatta l'autore

Milena Mazzara
mazzaramilena@gmail.com

Ricevuto: 18 maggio 2020

Accettato: 11 marzo 2021

Publicato: 12 marzo 2021

ABSTRACT

Bullying involves many preteens, engraving, sometimes to a considerable extent, on their personal serenity and balance on their relationship. It is a phenomenon that cannot be reduced to the overbearing behavior of a single boy, but has a multidimensional configuration, that involves the whole group in which it occurs, characterized mainly by prevarication dynamics. There are several anti-bullying programs put into action, but none of them uses the integrated Gestalt approach, which I believe may be a significant orientation both for reading the phenomenon and for the intervention of the intra-group dynamics. The postulate is to create a methodological group device that affects the phenomenon, through several specific steps, with the transversal objective of enhancing in all participants awareness, responsibility, empathy and self-efficacy. The different steps of intervention are conducted within the relational field, at the border - contact I-you, in which the individual experiences a totality of co-existing phenomena that interact and influence each other: the experiences. Mind-body experience is the knowledge foundation and passes through the different levels of experience. The contact cycle will mark the process's explication times, both inside the specific meeting (intra-cycle), and in the entire path (inter-cycle), in a continuous sequence of backgrounds and figures.

KEYWORDS

Bullying, gestalt, intervention.

ABSTRACT IN ITALIANO

Il bullismo coinvolge moltissimi preadolescenti, incidendo, a volte in misura considerevole, sulla loro serenità personale e sul loro equilibrio relazionale. È un fenomeno non riducibile alla condotta prepotente di un singolo ragazzo, ma presenta una configurazione multidimensionale, tale da coinvolgere tutto il gruppo in cui si manifesta, caratterizzandosi soprattutto per dinamiche di prevaricazione. Diversi sono i programmi anti-bullismo messi in azione, ma nessuno di loro si avvale dell'approccio gestaltico integrato, che ritengo possa essere un orientamento significativo sia per la lettura del processo che per l'intervento delle dinamiche intragruppali. Il postulato è creare un dispositivo metodologico di gruppo che incida sul fenomeno, attraverso diversi step specifici, con l'obiettivo trasversale di potenziare in tutti i partecipanti consapevolezza, responsabilità, empatia ed autoefficacia. I diversi step di intervento si esplicano all'interno del campo relazionale, al confine - contatto Io-tu, in cui l'individuo sperimenta una totalità di fenomeni coesistenti che interagiscono e si influenzano a vicenda: le esperienze. L'esperienza mente-corpo è il fondamento della conoscenza stessa e passa attraverso i diversi livelli di esperienza. Il ciclo del contatto scandirà i tempi di esplicitazione del processo, sia all'interno dello specifico incontro (intra-ciclo), che nell'intero percorso (inter-ciclo), in una sequenza continua di sfondi e figure.

PAROLE CHIAVE

Bullismo, gestalt, intervento.



Attribution-NonCommercial 4.0
International (CC BY-NC 4.0)

1. Introduzione

Oggi si discute ripetutamente di bullismo, sia per una crescita rilevante del fenomeno, sia per la maggiore attenzione posta ad esso da parte di tutte le figure inerenti l'educazione ed il disagio. Il fenomeno rileva il disagio di numerosissimi ragazzi, soprattutto in età preadolescenziale, che faticano a veicolare adeguatamente i propri impulsi, spesso maschere di bisogni ben più profondi, verso obiettivi positivi finalizzati all'autorealizzazione. [1] Il bullo o la bulla possono esercitare una sorta di potere personale grazie alla presenza di un senso di fragilità presente in altri, generando dinamiche gruppali, spesso nei contesti scuola, che rimangono irrisolti o inadeguatamente trattati. Perché un ragazzo dovrebbe diventare un bullo? Cosa determina una maggiore vulnerabilità nell'età preadolescenziale? La preadolescenza è un periodo in cui la contemporaneità e il conflitto tra fattori biologici sostenenti la crescita e, al contrario, fattori educativi, che frenano la presa di coscienza della responsabilità verso sé e gli altri, determinano una vulnerabilità che li espone a comportamenti disfunzionali e a disagi, tra questi: il bullismo. [2] Il bullismo è quindi un fenomeno che racchiude il bisogno di espressione del Sé in relazione all'altro, un comportamento o una serie di comportamenti che esprimono insicurezza, scarsa autostima e immaturità emotiva. Il postulato è creare un dispositivo metodologico di gruppo che permetta di incidere su due livelli significativi inerenti il fenomeno: la prevenzione e l'intervento, ovvero prevenire lì dove ancora il fenomeno non si è reso manifesto ed intervenire qualora già sia giunto al suo apice. Oggi più di 200 milioni di bambini e di giovani nel mondo subiscono prevaricazioni dai compagni, numeri che sottolineano il peso di questo fenomeno che incide su una larga fetta delle generazioni più giovani, soprattutto nei paesi industrializzati [3].

2. Evidenze della letteratura

Il fenomeno del bullismo in preadolescenza mostra peculiarità differenti rispetto a quelle che caratterizzano il fenomeno nell'infanzia: gli atti di prepotenza diventano repentinamente più sottili e indirette, la frequenza dell'attacco diminuisce, mentre ne aumenta l'intensità ed inoltre appare nella scena anche la figura dell'adulto che, personificato nel ruolo del genitore e/o dell'insegnante o di quant'altri abbiano delle responsabilità nei confronti dell'adolescente, si mostra, a volte, sordo alle prevaricazioni, partecipando in tal modo all'espansione di una cultura dell'indifferenza.[4] Il bullismo non è riducibile alla condotta prepotente del singolo, ma presenta una configurazione multidimensionale e relazionale, tale da coinvolgere tutto il gruppo in cui si manifesta, attraverso dinamiche caratterizzate soprattutto da prevaricazione. [5] Uno dei fattori su cui si è centrato il focus delle ricerche sul bullismo è il fattore personalità. In riferimento al bullo le caratteristiche personologiche correlate alle origini degli atteggiamenti di prevaricazione sono caratterizzate da comportamento impulsivo, tendenza ad agire con aggressività, irrequietezza, difficoltà a mettersi nei panni dell'altro, una predisposizione agli atti di violenza; in riferimento alla vittima invece: stato di agitazione ansiosa, insicurezza, scarsa autostima [6]. Vi sono inoltre

altre peculiarità, oltre alle caratteristiche personologiche, che differenziano i bulli e le vittime dai loro compagni. Ad esempio: nelle vittime si rileva maggiore difficoltà nel padroneggiare la grammatica emotiva, infatti riescono con difficoltà a leggere, interpretare le emozioni sui volti altrui. Inoltre le vittime nel raccontarsi risultano esprimersi con maggior limitatezza, sia nei contenuti che nei dettagli; anche lo stile narrativo è meno ricco e sviluppato. Una caratteristica preponderante che differenzia i bulli dalle vittime e dai loro compagni è la tendenza al cosiddetto disimpegno morale. Il disimpegno morale è un meccanismo, sia cognitivo che sociale, che permette al soggetto approcciarsi al mondo con una prospettiva non caratterizzata dalla moralità, con tutte le conseguenze che questo comporta, anche nell'azione e non soltanto nella lettura di un processo di relazione. [7] Trattasi di quel funzionamento definito processo di deumanizzazione, [8] che permette ai bulli di assumere atteggiamenti aggressivi e denigranti nei confronti delle vittime senza sentire alcun senso di responsabilità o colpa. Bulli e vittime non sembrano distinguersi invece tra loro rispetto alle relazioni amicali vissute nel gruppo classe; sia i bulli che le vittime costruiscono relazioni con i compagni che percepiscono più simili, ritrovandosi spesso rinforzati nelle loro modalità di azione, dal microgruppo di riferimento [9]. Riepilogando risulta evidente, dai dati empirici, che i bulli si caratterizzano soprattutto per eccessiva impulsività, scarsa competenza empatica e completo disimpegno morale; le vittime si caratterizzano soprattutto per insicurezza, scarsa autostima e scarsa padronanza emotiva.

3. Ipotesi di studio

L'ipotesi di studio si articola nei termini della necessità di strutturare un protocollo di intervento gestaltico integrato, che permetta di conseguire i seguenti obiettivi:

- a) da un lato di prevenire il fenomeno del bullismo e, dall'altro
- b) di intervenire, lì dove il fenomeno si sia già reso manifesto.

Il target di soggetti di riferimento è la preadolescenza (9-12 anni di età). Il contesto di applicazione è il gruppo classe. Diversi sono i programmi anti-bullismo messi in azione, ma solo alcuni di loro sono stati testati con degli studi scientificamente rigorosi e, comunque sia, nessuno di loro si avvale dell'approccio gestaltico integrato, che invece ritengo possa essere un orientamento significativo sia per la lettura del fenomeno che per l'intervento delle dinamiche intragruppali, che, come evidenziato nelle ricerche, è soprattutto caratterizzato da dinamiche relazionali che si esplicano al confine-contatto Io-tu, in un campo di esperienza gruppale, con l'evidenza dei seguenti elementi: potere-debolezza/ sicurezza-insicurezza/ iperadesione alle regole/ disimpegno morale. Gli aspetti distintivi dei programmi anti-bullismo risultati come efficaci sono: 1. agire non soltanto sui protagonisti, ma anche su tutti i componenti del gruppo; 2. incrementare l'empatia e l'autoefficacia, non solo nei protagonisti, ma anche in chi assiste. Il focus è stato posto in genere soprattutto sulla dinamica rinforzo-estinzione, nella presenza-sostegno o assenza di chi assiste al fenomeno. Il protocollo ideato su base gestaltica si orienterà invece a: 1. rendere protagonisti attivi

del cambiamento di processo tutti i componenti del gruppo, inclusi i protagonisti principali del fenomeno, qualora manifesto. 2. Promuovere processi di consapevolezza e responsabilità, aspetti primari e passaggi fondamentali per un riadattamento creativo al confine-contatto e maggiormente funzionale al sé e agli altri. 3. Creare un clima gruppale caratterizzato da accettazione incondizionata, condizione sine qua non per la crescita e l'evoluzione di ogni individuo, direzionata all'autorealizzazione piena e orientata al benessere mente-corpo. 4. produrre stimoli esperienziali basati sui livelli di esperienza gestaltici, che aiutino i ragazzi ad orientarsi verso nuove possibilità di "esserci con". 5. offrire spazi specifici di sperimentazione attiva che consentano di acquisire competenze di autoregolazione delle emozioni.

4. Riferimenti epistemologici dei modelli

4.1 L'approccio Gestaltico integrato

La psicoterapia della Gestalt è orientata ad accompagnare il paziente nella gestione dei sintomi e delle dinamiche psicopatologiche; le sue metodologie sono indirizzate a sviluppare un dialogo con se stessi e con gli altri. L'esperienza è intesa quale campo di apprendimento, con un duplice fine: entrare in contatto con le gestalt aperte, e al tempo stesso, sviluppare risorse fondamentali, tra cui la consapevolezza e la responsabilità. [10] L'obiettivo è condurre la persona a ri-trovarsi, ad essere maggiormente in contatto con se stessa, a riconoscere le proprie emozioni e i propri pensieri, e a confrontarsi con i propri bisogni e i propri desideri. La Consapevolezza è uno strumento che ci permette di entrare in contatto con il presente fenomenologico del qui e ora delle sensazioni, delle emozioni, dei pensieri, dei comportamenti e con tutto ciò che accade nel campo interpersonale. La Responsabilità è intesa come la capacità a rispondere a se stessi e al proprio contesto, caratterizzato da limiti e possibilità, relazioni positive e insoddisfazioni. Si dà attenzione alle emozioni, alla loro espressione e alla loro canalizzazione all'interno di processi dialogici e creativi. L'esperienza permette di elaborare il materiale presente in figura, alimentando processi di riconoscimento delle emozioni, di restituzione di dignità ad ognuna di esse; di collocazione nel corpo e di orientamento per la scarica, sempre direzionata all'integrazione con le altre componenti presenti nel campo intersoggettivo. [11] Il bullo e la vittima non sono pienamente in contatto con alcuni aspetti di se stessi e pertanto sono diventati incapaci di stabilire un contatto funzionale al confine con l'altro; nelle diverse modalità di esprimere ognuno il proprio ruolo nel copione istituitosi, probabilmente non conoscono né sperimentano un pieno senso del Sé, ma solo una forma adattata del Sè. Il bullo ha trovato un modo di 'stare con' caratterizzato dalla prevaricazione e dalla deumanizzazione, modalità che possono essere intese come resistenze al contatto percepite come protettive e di conferma al proprio essere nel mondo; il processo di consapevolezza e meta-riflessione potrebbe permettergli di modificare il suo ruolo, le sue modalità di stare al confine contatto con; contemporaneamente il coinvolgimento in un percorso di umanizzazione all'interno del gruppo, inteso come processo di stimolo per approdare ad una maggiore consapevolezza degli aspetti emotivi in-

renti il comportamento, sia di invio che di risposta, potrebbero orientarlo a sviluppare competenze di tipo empatico. La vittima a sua volta, attraverso una maggiore consapevolezza del sé, potrebbe riacquisire il senso di potere, ovvero maggiore empowerment e maggiore fiducia nelle proprie risorse, nonché una buona e sufficiente autostima, risorse necessarie per la declinazione del sé verso un'autoaffermazione piena. Nell'orientamento gestaltico integrato la prima parte del processo metodologico è orientato a strutturare una relazione terapeutica funzionante. Senza un'alleanza operativa di base non si potrà procedere verso un dispositivo in grado di migliorare la qualità del contatto ed il potenziamento del senso di sé, né si potrà mettere il soggetto in contatto con la realtà complessiva contestuale: interna ed esterna, fisica e ambientale, individuale, gruppale [12] Una relazione di fiducia di base è fondamento per la sperimentazione attiva di nuovi ruoli di espressione, per rompere i comportamenti stereotipati e quindi appropriarsi anche di altre parti di realtà. L'esperienza si esplica nel presente fenomenologico, in un processo che diventa campo di apprendimento di nuove possibilità di esistenza. La drammatizzazione sarà la tecnica principale che, applicata al gruppo, permetterà di approdare a quanto specificato. Ci si avvarrà inoltre dei livelli di esperienza, che la gestalt intende quali mezzi attraverso cui accompagnare il soggetto, i soggetti, ad entrare in contatto con se stessi e il mondo: il livello Cognitivo-verbale, il livello Immaginario, il livello Emotivo, il livello Sensoriale, il livello Corporeo, il livello Relazionale e il livello Spirituale [13] Nello sviluppo evolutivo è proprio in questo confine che imparo a funzionare, adattandomi creativamente. Se tutto fluisce l'adattamento sarà funzionale, al contrario creo dei meccanismi che mi permettano di 'stare con' nel miglior modo possibile. Così è per il bullo e per la vittima; ognuno ha acquisito un meccanismo di adattamento che fino a quel momento viene percepito come l'unico possibile. Il bullo è sbilanciato nella polarità del potere, si è adattato al mondo con questa forma di entrare in contatto con, al contrario la vittima è sbilanciata nella polarità della sottomissione, e neanche lui conosce altre forme per entrare in *relazione con*.

5. Metodologia

Il dispositivo gruppale che si intende mettere in atto prevede l'avvicinarsi di diversi step specifici, con l'obiettivo trasversale di sviluppare consapevolezza, responsabilità, empatia ed autoefficacia, in tutti i partecipanti. I diversi step di intervento si esplicano all'interno del campo relazionale, al confine – contatto Io-tu, in cui l'individuo sperimenta una totalità di fenomeni coesistenti che interagiscono e si influenzano vicendevolmente: le esperienze. Si può approdare alla conoscenza soltanto attraverso l'esperienza e l'esperienza consta di diversi livelli. Gli incontri previsti sono n. 10, a cadenza settimanale, più un ultimo incontro di monitoring, effettuato a distanza di un mese, dalla chiusura del percorso.

5.1 La griglia di lavoro

Il lavoro di gruppo sarà sviluppato secondo:

- I livelli dell'esperienza

- Il ciclo di contatto, all'interno del quale si esplicano i cicli di relazione e di esplorazione.

I livelli dell'esperienza costituiscono un'unità: è necessario considerare che, per motivi metodologici, separeremo i livelli dell'esperienza a seconda di quello che, in un momento temporale specifico, poniamo in figura. Attraverso l'attenzione verso ciò che osserviamo e attraverso l'esplicitazione descrittiva, mettiamo in figura il livello che è maggiormente presente in quel momento, con la consapevolezza che sullo sfondo, sono presenti tutti gli altri.

Il ciclo del contatto scandirà i tempi di esplicitazione del processo, sia all'interno dello specifico incontro (intra-ciclo), che nell'intero percorso(inter-ciclo), in una sequenza continua di sfondi e figure che si avvicendano continuamente. Traslato nel concreto il ciclo scandisce l'apertura e la chiusura di una esperienza specifica al confine-contatto tra l'io e l'ambiente, tra l'io e se stesso, tra l'io e il gruppo.

Il ciclo di relazione: il ciclo del contatto si esplica nella relazione, io – tu, io-gruppo. In una prima fase la relazione al confine io-tu/io-gruppo sarà orientata a stabilire alleanza e fiducia per costruire la base sicura su cui fare esperienza; in una seconda fase la relazione sarà orientata maggiormente alla consapevolezza e alla respons-abilità; a seguire, in una terza fase, la relazione permetterà di orientarsi verso un riadattamento creativo al confine io-tu/io-gruppo.

Il ciclo di esplorazione: consiste nell'attivazione piena dell'esperienza, nell'esplorazione dei meccanismi interni ed esterni. È il ciclo che stimola il riadattamento. Più entro in profondità, più posso creare nuove condizioni per evolvermi.

5.2 Il ciclo del contatto intergruppo

Alla scoperta dell'io corporeo

Nel pre-contatto si effettueranno attività mirate alla scoperta del proprio corpo, quale sostegno primario per l'esserci nel mondo. Si cercherà, cioè, di “essere in contatto con se stessi” ancor prima che con l'esterno. L'obiettivo è il recupero del contatto con la propria corporeità, della consapevolezza corporea, dando ascolto alle proprie sensazioni interne. Le attività saranno centrate su respirazione, il sé nel corpo, grounding sensoriale, focalizzazione, la rivitalizzazione di parti del nostro corpo, anche mediante automassaggi corporei. [14] Le esperienze prevederanno il coinvolgimento di tutto il gruppo, presupponendo degli spazi individuali, in sottogruppi e in gruppo allargato.

L'io nella relazione con il Tu

Nell'avvio al contatto si entrerà ancora più in profondità nella conoscenza del sé con l'altro. Si attiveranno una serie di esperienze che stimoleranno il livello immaginativo, in cui l'individuo comincia a conoscersi e riconoscersi per quello che è e per come potrebbe essere, per quello che vedo e per il come sono visto, immaginato, pensato dall'altro. Il livello Immaginativo, ci fa leggere l'esperienza attraverso forme che includono l'uso del simbolo, della fantasia e dell'immaginazione stessa. L'immaginazione e la fantasia ci aiutano a costruire nuove combinazioni e nuove possi-

bilità di contatto con il mondo. L'immaginario ci offre nuove possibilità di adattamento in situazioni difficili, contesti di pensiero in cui il nostro abituale modo di ragionare diventa insoddisfacente, costretto nel labirinto del già conosciuto e dello già sperimentato. [15]

Copione di vita - sperimentazione attiva

Nel contatto pieno invece la sperimentazione attiva sarà protagonista del processo; dopo l'essermi sentito, e l'essermi visto e immaginato, sperimento e rioriento il mio io. La teatralizzazione dell'io nell'incontro con l'altro permette la sperimentazione di quello che fino a quel momento era solo immaginato, pensato; ne verifico le conseguenze concrete, su me e sull'altro. Questo è un passaggio importante nel quale oltre alla consapevolezza e alla responsabilità l'obiettivo sarà di orientare il gruppo, inclusi i protagonisti del fenomeno, verso processi di umanizzazione e potenziamento dell'empatia. Sarà una fase a cui si prevede di dedicare più spazi di espressione e temporalità.

Assimilazione dell'esperienza

Il post contatto infine vedrà invece esperienze maggiormente mirate all'assimilazione delle consapevolezze apprese, individuali e di gruppo, e attività volte ad una proiezione nel futuro in cui mi ri-vedo con possibili riadattamenti comportamentali.

Tabella 5.1

Inter-Ciclo del Contatto grupale			
Pre-contatto	Fase della sensibilizzazione	Alla scoperta dell'Io Corporeo	Respirazione Alla scoperta del Sé corporeo Grounding sensoriale Focusing
Avvio al contatto	Fase della consapevolezza e responsabilità	L'Io nella relazione con il Tu	Visualizzazioni guidate di gruppo Ti incontro attraverso un racconto Creiamo, immaginando
Contatto Pieno	Fase della umanizzazione, empatia e autoaffermazione	Copione di vita e Sperimentazione attiva	Monodramma in gruppo Psicodramma Sperimentazione attiva e Meta-riflessione cognitiva
Post- contatto	Fase di assimilazione	Assimilazione dell'Esperienza	Feedback di gruppo Autoriflessione condivisa Eteroriflessione condivisa

Risultati attesi

Attraverso l'applicazione di questo protocollo ci si attende di poter approdare alla validazione di un dispositivo, ad orientamento gestaltico integrato, che possa ridurre un fenomeno insidioso ed in crescita tra le nuove giovani generazioni, quale appunto: il bullismo. Ci si auspica di offrire un contesto relazionale che possa incidere sulla cultura identitaria, promuovendo risorse necessarie ad una sana crescita dell'individuo, quali appunto, la consapevolezza e la responsabilità, nonché il potenziamento di abilità comunicative e relazionali basate sul rispetto e sull'espressione autentica del sé. È un'idea concreta che mira a sostenere un sistema, quello scolastico, sempre più coinvolto ad intendere l'individuo nella sua globalità, mente-corpo, pensiero-azione, etichetta-espressione del sé autentico, in una visione olistica in cui l'educazione non è soltanto apprendimento di contenuti, quanto piuttosto accompagnamento nella crescita globale della persona.

I risultati verranno valutati sulla base di questionari di autovalutazione e che ne misurino il gradiente di soddisfazione rispetto agli obiettivi prefissati:

1. da somministrare ai partecipanti (alunni) per una rilettura auto-valutativa conseguenti le dinamiche sperimentate durante il protocollo applicato;
2. da somministrare agli insegnanti al fine di misurare il gradiente di soddisfazione degli stessi in relazione al processo, sempre in seguito all'esperienza.

Conclusioni

L'orientamento gestaltico integrato è un modello di lettura ed intervento che guarda all'individuo ponendosi in una prospettiva olistica propositiva e di apertura a nuove possibilità. Lì dove un individuo si vede costretto all'interno di uno schema rigido, un'etichetta definita dal suo essere e fare, non può evolversi nel poter essere e nel poter fare, se non costringersi ad una realtà limitata e limitante. Gli stimoli creativi ed il campo di esperienza che l'orientamento gestaltico offre, possono diventare potenti strumenti di ri-orientamento anche per il preadolescente, rappresentato nei ruoli di vittima o di bullo; può offrir loro e a chi assiste, nuove visioni di sé e fargliene direttamente sperimentare, attraverso processi attivi di conoscenza e consapevolezza che permettono una ri-decisione esistenziale ed una rimessa in gioco di nuove modalità di adattamento, in un una fase evolutiva in cui ancora tutto è soltanto *possibilità*.

BIBLIOGRAFIA

1. De Pieri, S., & Tonolo, G. (1990). Preadolescenza. Le crescite nascoste
2. Gredler, G. R. (2003). Olweus, D.(1993). *Bullying at school: What we know and what we can do*. Malden, MA: Blackwell Publishing, 140 pp., \$25.00. *Psychology in the Schools*, 40(6), 699- 700.
3. Menesini, E., Fonzi, A., & Caprara, G. V. (2007). Il bullismo a scuola: vecchie e nuove tipologie. *AA. VV*, 8.
4. Marini, F., & Mameli, C. (2005). Bullismo e adolescenza. *Psicologia e Giustizia*, 6(1)
5. Caravita, S. C. S. (2004). L'alunno prepotente. *Conoscere e contrastare il bullismo nella scuola. La scuola*
6. Baldry, A. C., & Farrington, D. P. (2005). Protective factors as moderators of risk factors in adolescence bullying. *Social psychology of education*, 8(3), 263-284
7. Sapouna, M. (2008). Bullying in Greek primary and secondary schools. *School Psychology International*, 29(2), 199-213.
8. Volpato, C. (2013). Negare l'altro. La deumanizzazione e le sue forme. *Psicoterapia e Scienze umane*
9. Formella, Z., & Ricci, A. (Eds.). (2010). *Bullismo e dintorni. Le relazioni disagiate nella scuola: Le relazioni disagiate nella scuola*. Franco Angeli
10. *Formazione in psicoterapia, counselling, fenomenologia 1° sem. 10° anno n. 19 gennaio - giugno 2012 - la forma che emerge dal confronto - Atti del Convegno Trieste 9 - 10 Giugno 2012*
11. Oaklander, V. (1999). *Il gioco che guarisce: la psicoterapia della Gestalt con bambini e adolescenti*. EPC
12. Perls, F., Hefferline, R. F., & Goodman, P. (1971). *Teoria e pratica della terapia della Gestalt*. Astrolabio, Roma
13. *I livelli dell'esperienza, innovazioni e sviluppi*, SIG, Roma, 2008
14. Kepner James, J., & Spagnuolo Lobb, M. (2015). *Body Process. Il lavoro con il corpo in psicoterapia*
15. Ginger, S., & Ginger, A. (2004). *La Gestalt. Terapia del «con-tatto» emotivo*. Edizioni Mediterranee